



La questione dell'

UTERO in AFFITTO

Domande e risposte per conoscere e comprendere i pregi e limiti di questa pratica e i suoi effetti nel bambino, nella donna, nella famiglia e nella società

Cos'è l'utero?

L'utero non è un semplice organo del corpo della donna, ma il **luogo più prezioso della terra** nel quale tutti quanti noi siamo approdati qualche giorno dopo essere stati concepiti. L'utero è anche la nostra **prima vera casa** che ci ha consentito di iniziare l'avventura della vita in questo mondo; il nostro primo **nido** nel quale siamo stati nutriti, protetti e sostenuti nel processo di maturazione e sviluppo; la prima culla nella quale abbiamo ricevuto le prime attenzioni, le prime coccole e sentito le prime parole; inoltre è stato anche la nostra **prima palestra** nella quale ci siamo allenati per nove mesi, **per acquisire tutti gli strumenti e abilità necessari per vivere l'esperienza della nascita e per poter affrontare la vita.**

Cosa vuol dire “utero in affitto”?

“L'utero in affitto”, chiamato anche *“gravidanza surrogata”* o più impropriamente, per una questione di marketing, *“gestazione per altri”* o *“gestazione di sostegno”*, ecc. è una pratica nella quale la **donna portante assume l'obbligo di provvedere alla gestazione e al parto per conto**, in genere, di una **coppia sterile eterosessuale o omosessuale**, prestando così il suo utero per nove mesi. In questo periodo la donna **ospita un essere umano a lei estraneo, concepito in provetta** (con seme e ovuli sia della coppia sterile sia di donatori e donatrici), affinché possa, a partire dalla fase germinale, formarsi e crescere, prima come embrione e dopo come feto e infine nascere, per essere subito dopo **dato a coloro, single o coppia, che lo avevano commissionato.**

a disposizione di altri il proprio utero?

Mettere a disposizione il proprio utero significa mettere **a disposizione la propria vita**: l'utero fa parte dell'apparato genitale e non può essere staccato dal resto del corpo della donna e dall'insieme della persona che è anche membro di una comunità. Non va dimenticato che **l'esperienza della gestazione e della nascita rende la donna madre di un figlio**, in quanto

durante questo periodo realizza **con lui una relazione su tutti i piani di esistenza**. Questa maternità porta alla formazione un **legame filiale** che, data la sua natura intima, profonda e costitutiva non si potrà **mai più sciogliere**.

Perché si è arrivati all'utero in affitto? **Qual è l'origine di questa pratica?**

Per un semplice motivo: le **biotecnologie** in questi anni si sono evolute in modo straordinario, sono stati fatti dei progressi tecnici e scientifici enormi, però **non si è ancora riusciti a realizzare l'utero artificiale** per sostituire la donna nella gestazione di un figlio.

In realtà gli **studi sulla vita prenatale**, come è facilmente intuibile e ogni madre sa, hanno messo in evidenza che **il bambino si forma**, oltre che attraverso l'attività biochimica e metabolica, **anche attraverso i comportamenti, le emozioni, i sentimenti, i pensieri e le relazioni vissuti direttamente e indirettamente, giorno e notte dalla madre**.

Nessuna macchina, per quanto brava e intelligente **riuscirà mai a sostituire l'opera di una madre**, e di questo l'intera società deve cominciare a diventare consapevole per comprendere l'indispensabile ruolo svolto della donna a favore dell'intera umanità.

L'utero in affitto è una pratica indolore e priva di rischi per la madre?

La gestazione per altri comporta indubbiamente dei **rischi sanitari maggiori rispetto alla gestazione fisiologica**, come ad esempio quelli di natura endocrina. Accanto a questi vi possono essere delle difficoltà che fanno parte della condizione personale e dell'ambiente di vita della madre. E' presumibile però che i **rischi maggiori siano rintracciabili nella sfera umana ed esistenziale**, in quanto la gestazione coinvolge in modo totale e reciproco la madre e il figlio in un dialogo creativo in gran parte inconscio e dagli esiti imprevedibili.

Ci sono dei **rischi** anche per il bambino?

Nell'utero in affitto il **primo rischio per il bambino**, essendo frutto della procreazione **in vitro**, è quello di essere **privato dell'imprinting dell'energia d'amore che scaturisce dall'incontro sessuale tra un uomo e una donna che si vogliono bene**. La questione vera però è data dal rapporto che il bambino vive con la madre: si tratta di vedere se questa è una vera madre o una madre surrogata, perché lui, come del resto tutti i bambini del mondo, **ha bisogno di una vera madre e possibilmente di un vero padre**, che insieme lo accettino completamente e che vogliano il suo vero bene. Sono fondamentali le **motivazioni e gli atteggiamenti con i quali questa madre affronta l'esperienza della gestazione**, perché, se essa la vive **per dovere o per obbligo**, se tratta il bambino come un oggetto o una cosa, o, peggio ancora, se **interiormente non lo accetta e lo rifiuta**, la ricerca ha ampiamente dimostrato che **quell'essere porterà dentro di sé queste stigmate per tutta l'esistenza**.

Cosa significa per un **bambino** trovarsi al centro di una realtà materna surrogata?

Certamente, il fatto di trovarsi fin dall'inizio a vivere con una parte o addirittura senza il patrimonio genetico dei genitori committenti, oppure, l'essere formato e programmato durante la gestazione, come ci ha insegnato in questi anni l'epigenetica, in un ambiente diverso da quello in cui andrà a vivere successivamente, non potrà che rendergli **più complessa e difficile l'esistenza**. E questo **indipendentemente dalle condizioni socio economiche di riferimento dei nuovi genitori**. Va tenuto presente che **nel corso della gestazione** vengono **poste le basi delle linee dello sviluppo fisico, psichico e sociale futuro**. Oltre a tutto questo il bambino deve fare i conti con il peso dei fantasmi e delle aspettative, più o meno improprie, che si portano dietro i genitori acquisiti, e dovrà da subito imparare e convivere senza la madre surrogata, **privato delle proprie origini e della propria storia**, in un clima dove aleggia lo spettro del segreto e del non detto.

In quale **Contesto** e con **Chi** avviene la pratica dell'utero in affitto?

Per diffondere la pratica dell'utero in affitto, visti i possibili e lauti guadagni, attualmente **l'industria della surrogacy fattura tre miliardi e cresce del 200% all'anno**, vengono utilizzate e **sfruttate senza scrupoli delle donne** che si trovano in una posizione di debolezza, nella povertà e nell'indigenza: non a caso la **gran parte di queste pratiche avvengono nei paesi poveri come l'Ucraina, l'India, la Nigeria, l'Ecuador, il Nepal**. Alle donne disponibili le agenzie, che si muovono in questo mercato, garantiscono oltre che un certo reddito personale, l'assistenza sanitaria, con veri e propri **contratti di compra vendita** dove ad essere **tutelati sono i clienti e non certo le fattrici**, le quali possono essere indotte ad abortire, a partorire davanti ai clienti e a non poter toccare alla nascita la figlia o il figlio. Tutto questo all'interno di una **logica inumana che va dallo sfruttamento alla schiavitù**.

E' possibile **limitare** questa pratica visto che la legislazione italiana "L. 40/2004" la proibisce?

Attualmente è tutto molto difficile in quanto la pratica dell'utero in affitto viene proposta all'interno di un **mercato libero e globale**, soggetto ai capricci dei poteri economici deregolamentati e senza controlli politici, dove l'etica professionale diventa sempre più sfumata e aleatoria.

Il diritto naturale di un bambino di avere un padre e una madre si sta trasformando nell'innaturale o artificiale diritto di un singolo o di una coppia ad avere un figlio.

A livello socio-culturale è da tempo in atto il tentativo di legittimare, anche con la complicità del sistema politico e sanitario, una **doman-da consumistica di salute, confezionata sotto forma di bio-diritti e di bio-desideri e presentata come modello di emancipazione sociale**. Cosa già intravista in passato, quando all'allattamento naturale è stato proposto in alternativa quello artificiale, al parto naturale il taglio cesa-

reo e l'epidurale, e oggi in alternativa alla fecondazione naturale viene proposta la fecondazione artificiale. Tutto questo in genere avviene senza verificare l'appropriatezza della richiesta e **senza tener conto delle possibili conseguenze nel breve, medio e lungo periodo.**

L'utero in affitto è una **minaccia** per l'umanità?

Evidentemente sì. Ed è tanto più pericolosa in quanto questa pratica viene teorizzata all'interno della società occidentale, nella quale, **con l'apparente idea di accrescere l'amore, di dare la vita, di formare una famiglia,** viene **messo in discussione il diritto universale di ogni essere umano di essere rispettato e riconosciuto nella sua dignità, fin dal concepimento,** quale sia la sua condizione di esistenza. Per questo dobbiamo stare attenti e cercare di evitare che, attraverso il buonismo e il pietismo, non si dia ancora una volta il via libera a nuove forme di sofferenza, di disagio e di malessere nell'essere umano.

Cosa possiamo fare perché tutto questo non si diffonda?

La cosa principale che possiamo fare è di cominciare a prendere coscienza di quanto sta accadendo e questo cercando in primis di ascoltare, non tanto le sirene dei mass media o altro, quanto ciò che ci dice la nostra coscienza nella ricerca della verità, che è poi ricerca della realtà delle cose.

Inoltre è opportuno **accedere a delle informazioni corrette e obiettive, possibilmente da fonti competenti e non coinvolte nella logica del mercato.** Ciò che attualmente si osserva è che con la pratica dell'utero in affitto, per soddisfare gli appetiti di molti, viene favorito lo sfruttamento commerciale della gravidanza, la produzione industriale dei neonati, la **trasformazione delle donne in fattrici e dei figli in merce.** Ancora una volta ad essere **i più penalizzati in assoluto sono proprio i bambini,** che rappresentano l'anello più debole della catena umana, i quali vengono, senza alcun pudore **trattati**

come oggetti, manipolati e privati della loro dignità ancora prima di venire alla luce.

Chiedere con decisione **l'abolizione universale di questa pratica pericolosa** significa fra l'altro: riconoscere e rispettare l'essere umano fin dalle sue origini; dare una prospettiva alle generazioni future; e salvaguardare il valore e l'essenza stessa della nostra civiltà.

Gino Soldera

Psicologo-Psicoterapeuta

esperto in psicologia ed educazione

Pre-Perinatale

BIBLIOGRAFIA

Francesca Maria Zanasi, **Maternità surrogata**,
in "Persona e Danno" Key editori, Milano, 2014.

Marina Terragni, **Temporary mother. Utero in affitto e mercato dei figli**,
Vanda Epublishing, 2016.

Pier Giorgio Liverani, **Diritti distorti. La legalizzazione dei desideri**,
Ares, 2016.

Enrica Perucchiotti, **Utero in affitto. La fabbricazione di bambini, la nuova forma di schiavismo. I retroscena della maternità surrogata, dalle derive dell'eugenetica agli interessi...**,
Revoluzione, 2016.

Luisa Muraro, **L'anima del corpo. Contro l'utero in affitto**,
La scuola, Brescia, 2016.

Hemion Braho, **La maternità surrogata come problema biogiuridico**,
Universitaria, 2013

Carla Faralli e Cecilia Cortesi, **Nuove maternità. Riflessioni bioetiche al femminile**,
Diabasis, 2005.

Gino Soldera, **Mamme e Papà – L'attesa di un bambino**,
Città Nuova, Roma, 2014.